«La grande paura» nel circuito dell'ARCI

Il teatro indaga sul nodo storico del settembre 1920

L'occupazione delle fabbriche e il successivo ripiegamento della battaglia operaia evocati nello spettacolo del Collettivo di Parma

Tra gli spettacoli accolti quest'anno dall'ARCI nel suo circuito, *La grande paura (Settembre 1920 - L'occupazione delle fabbriche)* è certo destinato a suscitare discussioni particolarmente accese. I giovani del Collettivo teatrale di Parma affrontano infatti, senza timore di scottarsi le mani, un nodo bruciante della vicenda del movimento operaio in Italia: quello che il sottotitolo indica con chiarezza, mentre il titolo allude, in modo un po' vistoso e generico, alla «paura» che della rivoluzione ebbero sia le classi dominanti sia l'ala riformista del Partito socialista e, in senso più stretto, i dirigenti della Confederazione generale del lavoro (CGL).

L'azione scenica prende avvio dall'apertura della vertenza tra metallurgici e padroni; rotte le trattative, serrate dagli industriali le fabbriche, gli operai occupano i principali stabilimenti a Milano e a Torino poi man mano in altre città, e li fanno funzionare. La battaglia si sposta dal terreno economico-sindacale a quello politico. Si pone il problema della presa del potere. Come, con quali strumenti e forze? Il dibattito si concentra nelle riunioni di Milano, che vedono raccolti, nel momento culminante, i quadri della CGL e della FIOM, i delegati delle Camere del lavoro, la direzione del PSI. La votazione finale segna la rinuncia all'iniziativa rivoluzionaria.

Questa «rappresentazione popolare in due tempi» (ma quell'aggettivo, «popolare», non può nascondere le difficoltà di comprensione che si pongono a chi non abbia già una prima informazione sull'argomento) costituisce un tentativo di «teatro problematico», il quale molto si affida alla oggettività dei documenti (si tratta, in larga misura, dei verbali delle riunioni di Milano), lasciando allo spettatore il giudizio conclusivo. Si può dire, tuttavia, che gli artefici dello spettacolo solidarizzino — e non solo «storicamente» — con quella parte della sinistra socialista che fa capo all'*Ordine Nuovo*, a Gramsci, mettendo in luce negativa sia il collaborazionismo di classe del D'Aragona, sia il verbalismo dei massimalisti, sia l'estremismo dell'USI, la confederazione sindacale anarchica dell'epoca. In un «autoritratto» pungente, appare anche Bordiga, spregiatore dei Consigli di fabbrica.

A partire dalle fredde testimonianze degli archivi, c'è infatti nella *Grande paura* un principio di deformazione grottesca, che investe soprattutto gli esponenti del potere borghese (Giolitti e il vecchio Agnelli affiancati come due comici di varietà; gli uomini dell'apparato statale legati al capo del governo dai fili del telefono, quali cani al guinzaglio o pupazzi di una giostra ruotanti attorno al suo perno), ma che sfiora anche i personaggi più discussi del movimento operaio; sebbene, qui, si sia voluto evitare il rischio d'un «vignettismo», che pure sarebbe stato suggerito da certi caratteri grafici e linguistici abbastanza tipici della polemica di quel tempo, esterna e interna al mondo socialista.

Una tale austera rinuncia a colori e timbri troppo vivi, se prova la fondamentale serietà e responsabilità degli autori-attori dello spettacolo (anche rispetto alla leggerezza di cui altri ha dato segno, trattando temi perfino più controversi), minaccia però d'impoverirlo sul piano visuale e plastico; dove non mancano le invenzioni, e alcune pregevoli (come quel mostruoso fantoccio, sinboleggiante il fascismo, che preme dall'alto sugli sconfitti), ma generalmente sussidiarie riguardo al compito preminente attribuito alla parola.

Raffronti con l'attualità? Certo, ve ne sono, ma senza trasposizioni automatiche ed equivoche, magari impostate sulla base di semplici assonanze. La lezione immediata che si può ricavare dalla *Grande paura* è quella della necessità d'un rapporto continuo e dialettico tra le masse in lotta e le loro avanguardie; così come non sfugge la questione centrale delle alleanze (quella tra contadini e operai, in primo luogo). Il nesso passato-presente dovrebbe scaturire dal dibattito successivo alla rappresentazione, e la esperienza fatta sinora nei grandi centri urbani del Nord sembra positiva. Più timido, mercoledì sera, il comportamento del pubblico che pur affollava la vasta sala del cinema Jolly, a Roma. Tesa attenzione, convinti applausi, e una piccola ressa sul palcoscenico, durante l'intervallo, quando gruppi di spettatori possono accedere in una ricostruzione sintetica della fabbrica occupata, e conoscerne il funzionamento, il lavoro, la vita quotidiana. Ma, alla fine (in parte per l'ora tarda), gli interventi sono stati scarsi e non troppo vivaci; da ricordare, comunque, almeno quello di uno dei lavoratori della Crespi, il piccolo stabilimento romano occupato da tempo contro la smobilitazione.

E da ricordare, tutti insieme — poichè tutti insieme hanno lavorato, dalla prima all'ultima fase — i membri del Collettivo: Flavio Ambrosini, Giancarlo Andreoli, Paolo Bocelli, Gabriella Chiavarini, Alberto D'Amico, Roberto Frati, Giorgio Gennari, Massimo Giuffredi, Rosaria Guacci, Walter Le Moli, Luigia Mazzola, Karina Munchi, Tiziana Rocchetta, Danilo Sardella, Fermo Savani; nonchè Cesare Bermani, Gianni Bosio e Franco Coggiola, che hanno fornito i materiali documentari, il Nuovo Canzoniere italiano e Paolo Pietrangeli, che hanno contribuito a dar veste sonora e musicale alla *Grande paura*.

Aggeo Savioli

«Perelà» in teatro

L'«uomo di fumo» tra la pagina e la scena

«In questo bel tramonto le mie ultime volontà... Voi mi deste queste scarpe perchè camminassi fra gli uomini, non è vero?, sulla terra... Questo è quanto posseggo e ch'io vi posso lasciare, uomini, esse mi legarono a voi. Così sarete persuasi di quello che volevo veramente: volevo questo paio di scarpe che vi lascio: eccole». Sono le ultime parole di Perelà prima di «volare al cielo», dopo essere stato murato vivo dagli uomini che lo avevano accusato di assassinio proprio quando «la bestia stava per mordere».

Mentre il metronomo in un angolo del palcoscenico scandisce inesorabilmente il tempo, Perelà s'infila i lucidi stivali e inizia il suo lungo viaggio nel mondo dell'ideologia borghese che un decennio dopo avrebbe partorito il fascismo. Ma Perelà inizia anche un altro viaggio, nelle parole, nelle immagini e nelle metafore *letterarie* dell'opera di Aldo Palazzeschi, *Il codice di Perelà*, un romanzo certo «in parte dialogato» ma non certo «sceneggiato dall'autore: sicchè il lavoro di riduzione teatrale è già implicito nell'opera stessa, è quasi una sua istanza segreta, un suo desiderio di diventare teatro», come invece scrive Roberto Guicciardini, regista e autore dell'edizione teatrale del testo, *Perelà uomo di fumo*, presentato al Valle di Roma dalla cooperativa teatrale «Il Gruppo».

Forse è impossibile definire chi sia Perelà: «potrebbe essere l'arte, la poesia, la rivoluzione, la libertà, la vita stessa. Comunque è qualcosa che a lungo andare può trasformarsi in un pericolo mortale per la borghesia e per la reazione, può modificare il mondo come la goccia d'acqua buca la pietra, e quando la sua esistenza non può più essere strumentalizzata dal riformismo imperante giunge il momento di cancellarla dalla faccia della Terra e di dimenticare per sempre persino l'idea di quel Codice per la salvezza dell'umanità che fu commissionato a Perelà dalle Alte Sfere per alimentare la falsa-speranza dell'uomo, del «popolo».

La dimensione letteraria di Perelà è senza dubbio polisensica, come ogni creazione poetica lo è, e la sua esistenza per così dire *materica* — non di fumo... — è consegnata alle immagini specificamente *letterarie* della pagina. Guicciardini ha tentato di dare corpo alle immagini letterarie, al caleidoscopio delle allegorie e delle metafore. La sua «rappresentazione» ha una indubbia unità stilistica, un rigore che si avverte soprattutto nella cura dei particolari, della scenografia intesa come spazio e densità significanti (si vedano realizzate da Lorenzo Ghiglia, le quinte di cemento armato e la graticola balenante del cielo), e della recitazione intesa come fatto collettivo (Marcello Bartoli, Laura Mannucchi, Mario Mariani, Italo Dall'Orto, Egisto Marcucci, Paila Pavese, Gianni De Lellis, Dorotea Aslanidis, Nelide Giammarco hanno un rendimento di buon livello e omogeneo). Tuttavia — anche riconoscendo a Guicciardini il gran merito di aver ideologizzato il personaggio Perelà come vittima della falsa dialettica borghese riformistica — la rappresentazione risente non poco della sua matrice letteraria, tanto che la stessa cura e meticolosità profuse da Guicciardini nella «messa in scena», lungi dal ritrasmettere le istanze espressive del mondo di Palazzeschi, finiscono spesso per congelarle e per annientare le esoluzioni trascendentali del lirico umorismo palazzeschiano: aeree e volubili nel *Codice di Perelà* come le definiva Emilio Cecchi. Il successo è stato pieno, e il pubblico ha applaudito a lungo. Si replica.

vice

La Cortese còlta da malore in scena: sospesa «Santa Giovanna» dei Macelli»

MILANO, 14.

L'attrice Valentina Cortese è stata colta ieri sera da un leggero malore mentre recitava al teatro Lirico nel dramma di Bertholt Brecht «Santa Giovanna dei Macelli».

Valentina Cortese stava già concludendo le ultime battute del primo atto, quando ha accusato il malore. A fatica, l'attrice ha lasciato il palcoscenico ed ha raggiunto il camerino dove è stata soccorsa dai colleghi della compagnia del Piccolo Teatro di Milano. Lo spettacolo è stato sospeso e, con un'auto, la Cortese è stata accompagnata e ricoverata nell'ospedale Policlinico. Le sue condizioni — secondo i medici — non destano preoccupazioni, ma l'attrice dovrà osservare un po' di riposo. A causa dell'incidente, lo spettacolo di questa sera al teatro Lirico non ha avuto luogo.

le prime

Cinema

Il rito

Nelle pagine più recenti della fitta filmografia di Ingmar Bergman, *Il rito (1969)* precede di poco *La passione*. Si tratta, per l'esattezza, di un'opera destinata alla televisione, e che delle esigenze del piccolo schermo tiene conto, esemplarmente, nella concentrazione del dramma in pochi ambienti e tra pochi personaggi, nella esaltazione dei «primi piani» e del loro contrasto, nelle stesse tonalità «neutre» della fotografia in bianco e nero, curata dal fido Sven Nykvist. Per non dire della misura, che è lievemente inferiore a quella d'un normale lungometraggio.

Da ciò derivano, comunque, una sobrietà di segno, un'incisività di tocco, delle quali lo stesso linguaggio del cinema può ben giovarsi, e che sono poi molto congeniali al tema del *Rito*. Tre attori, due uomini e una donna (moglie dell'uno, amante dell'altro), che formano una Compagnia in quasi continuo pellegrinaggio, sono imputati di «oscenità»: li interroga un magistrato, dinanzi al quale essi si presentano, a turno, esibendo la facciata della missione artistica, della dignità professionale. Ma dietro, le quinte, Thea, Hans, Sebastian sono dilaniati da smanie, insoddisfazioni, nevrosi, che arrivano ad esplodere nei dialoghi con l'inquisitore; costui è coinvolto man mano in quell'arrovellato gioco della verità (e della menzogna): la sua dichiarata sicurezza si sfalda, dietro l'impettita veste ufficiale traspare una tremebonda, maleolente carcassa umana. Infine, gli attori cominciano a recitare dinanzi al giudice il loro incriminato spettacolo (che, naturalmente, non ha nulla di «osceno»). Ma il giudice non regge all'emozione (o alla delusione?) e muore.

Così si compiono, insieme, il «rito» processuale e quello teatrale (il quale ultimo sembra anche avere, per il po' che ne vediamo, un aspetto mistico, o religioso). L'ambiguità del titolo si riflette, insomma, nel contenuto di questo psicodramma; nella cui conclusione è da vedere, al di là della contingente rivalsa contro i censori veri e propri e contro i recensori, una sottolineatura del carattere perituro, mortale, mortifero dell'arte: tale, evidentemente è il punto di vista di Bergman, oggi.

L'arte — ha scritto di recente il regista svedese — è come «la pelle di un serpente formicolante di insetti. Il serpente è morto da molto tempo, privo del suo veleno, e consumato all'interno, ma la sua pelle si muove ancora, e sembra piena di orribile vita». E tuttavia, una «curiosità insaziabile» spinge Bergman a far cinema (e teatro), a considerarsi pur sempre uno di quegli insetti inutilmente operosi.

Il rito è dunque lo specchio di una crisi, che l'autore denuncia con notevole onestà intellettuale, ma senza sfuggire a tentazioni narcisistiche e manieristiche, le quali determinano squilibri e forzature anche sul piano dello stile; quello su cui, del resto, nell'oscillare dei suoi temi e nel variare delle sue ricerche, Bergman si mantiene sempre con sufficiente rigore. Aiutato, come al solito, dai suoi attori: qui sono Ingrid Thulin, in pienissima forma, Gunnar Björnstrand (Hans), Anders Ek, dalla maschera inquietante (Sebastian), e l'ottimo Erik Hell (il giudice).

Vita privata di Sherlock Holmes

Billy Wilder e il suo fedele sceneggiatore I.A.L. Diamond immaginano che, mezzo secolo dopo la morte del dottor Watson, venga fuori dalle carte di lui un'inedita avventura dell'amico e maestro Sherlock Holmes. Vediamo così l'infallibile investigatore — che nei momenti di stasi mentale si droga per vincere la noia — sfuggire con scuse sospette alle brame matrimoniali d'una non troppo giovane ballerina russa, ma mettere più duramente alla prova la propria misoginia nel contatto con un'affascinante straniera, la quale gli chiede aiuto per ricercare il marito. Tra Londra e la Scozia, Sherlock (nonostante i dissuasivi consigli dell'elegante suo fratello, che ha una qualche parte nel misterioso affare) s'intriga in un viluppo giallo-spionistico, ove appaiono e scompaiono canarini di mutevole colore, nani da circo e da ciurma, frati trappisti che tacciono in inglese, ma parlano in tedesco, il mostro di Loch Ness (che è un mostro sì, ma meccanico) e infine la stessa regina Vittoria. La vicenda si conclude, per il *detective*, con un mezzo successo professionale, uno scacco sul piano privato e un malinconico ripiegamento verso i «paradisi artificiali».

Del personaggio di Conan Doyle erano noti l'amore per i narcotici e la diffidenza verso il gentil sesso. Su questi elementi gioca con amabilità Billy Wilder, restituendoci il ritratto, non del tutto futile, d'un uomo solitario, spoglio di affetti e prigioniero della sua aristocratica intelligenza. Il resto è esercizio di bravura, rievocazione garbata e ironica di un'epoca: la fotografia a colori su schermo largo, la scenografia (di Alexander Trauner), la musica (di Miklos Rozsa, ma con vistosi inserti classici) avvalorano, per tale aspetto, il prodotto. Ed ottimi interpreti sono Robert Stephens, Colin Blakely, Geneviève Page, Christopher Lee, con uno stuolo di adeguati caratteristi, in mezzo ai quali spicca la famosa danzatrice Tamara Toumanova.

ag. sa.

controcanale

UN BAMBINO CATTIVO — *Non è la prima volta che il regista Gianni Bongioanni elabora per la televisione films che cercano di indagare su aspetti importanti della realtà sociale e umana del nostro paese: ne ricordiamo uno, programmato alcuni anni fa, sulla condizione femminile, che conteneva spunti molto interessanti, anche se poi, purtroppo, crollava alla fine nel più assoluto conformismo. Luigi Lunari, d'altra parte, è un autore anch'egli attento ai processi sociali e di costume: tra i suoi copioni (egli ha collaborato, recentemente, anche alla sceneggiatura delle* Cinque giornate di Milano*) ricordiamo quello dedicato alla amara storia di un ragazzo attirato verso la carriera del pugile.*

Adesso, Lunari e Bongioanni ci presentano un telefilm «dedicato a un bambino» (è questo il titolo), o, più precisamente, al problema del disadattamento infantile. Si tratta, a giudicare dalla prima puntata, di un telefilm inconsueto: inconsueto almeno per la nostra televisione, giacchè all'estero telefilms di questo genere — cioè, diciamo, sociologici — hanno una solida tradizione. Dedicato a un bambino *si distingue per due aspetti: in primo luogo, la narrazione viene integrata da alcuni brevi brani di inchiesta giornalistica; in secondo luogo, tutte le riprese sono «in diretta» (cioè si servono dei suoni originali) e avvengono sui luoghi autentici e non in studio.*

Diciamo subito che in noi i telefilms-inchiesta suscitano sempre qualche perplessità: la realtà ricostruita o inventata è sempre e comunque meno significativa di quella che si incontra tutti i giorni nei luoghi in cui la gente vive. Tuttavia, il telefilm-inchiesta può essere giustificato se ci si serve della «storia» non per rifare il verso alla vita ma per sottolineare con particolare forza di sintesi determinati aspetti di un problema e se si costruisce la vicenda in modo da non fermarsi alla pura descrizione di un «caso» ma in modo da andare a fondo nella analisi. Vedremo se questo accadrà con Dedicato a un bambino: *tanto più che il problema del disadattamento infantile non è per nulla nuovo in sé, ma si presta a osservazioni e analisi di scottante attualità.*

Notiamo intanto, dopo aver visto la prima puntata, che sul piano dell'indagine, sceneggiatore e regista hanno proceduto piuttosto timidamente: i colloqui con gli «esperti», infatti, non solo sono stati assai generici, ma si sono anche un po' sovrapposti al resto, nonostante l'espediente della introduzione di sapore diaristico, nella quale lo stesso Bongioanni compariva come interprete di se stesso. Allo stato attuale delle cose, questi colloqui avrebbero potuto benissimo essere sostituiti da scene equivalenti, omogenee al resto del telefilm.

Abbastanza riuscito, invece, finora, ci è parso il tentativo di conferire alla storia la maggiore autenticità possibile. In una televisione gremita di lavori teatrali e di telefilms nei quali l'artificio si sente lontano un miglio, questo Dedicato a un bambino *appare come un'oasi di veritiera semplicità, anche grazie alle capacità di tutti gli attori e in particolare della brava Angela Baggi (una scoperta davvero piacevole) e dello straordinario bambino Francesco Baldi.*

g. c.

Programmi Rai-TV

TV nazionale

12,30 Sapere
Il film comico
13 La terza età
13,30 Telegiornale
14 Una lingua per tutti
17 Per i più piccini
Uno, due e... tre
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Avventura: I forti di forte Coraggio
18,45 Musiche di Beethoven
19,15 Sapere
Romanzo poliziesco
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21 TV7
22 Qualcuno bussa alla porta
In questo racconto, *La vedova*, Tonino Guarra e Lucille Laks narrano il lento cedimento di una vedova di ritorno dal funerale del marito alle pretese di un fotografo. Protagonisti: Lea Massari e Alberto Lionello
23 Telegiornale

TV secondo

21 Telegiornale
21,15 Pensaci Giacomino!
La famosa commedia di Luigi Pirandello avrà sul video come protagonista Sergio Tofano. La regia è di Carlo Di Stefano
22,50 Amore mio

Radio 1°

Giornale radio: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,15; 6: Mattutino musicale; 7,10: Regioni: anno primo; 7,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Galleria del melodramma 12,10: Smeraldi Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico ecc. ecc.: striscia radiofonica di Maurizio Costanzo; 13,15: I favolosi: Barbra Streisand; 13,27: Una commedia in trenta minuti, Giuoco Mauri in «Liliom» di Ferenc Molnar; 19,30: Country e Western; 20,20: Un classico all'anno: «Il principe galeotto», lettura dal Decameron di Giovanni Boccaccio; 21: James o la sua orchestra; 21,15: I concerti di Milano, direttore Riccardo Muti.

Radio 2°

Giornale radio: Ore 6,24, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero, 7,40: Buongiorno con Memo Remigi e Orietta Berti; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Le ragazze delle Lande (Le sorelle Brontë), originale radiofonico di Pia D'Alessandria; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Noi, i Beatles; 13: Hit Parade; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: Per gli amici del disco; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 18,18: Long Playing; 18,30: Speciale GR; 18,45: Stand di canzoni; 19,02: Morandi ora; 20,10: Indianapolis; 21: Teatro-stasera: rassegna quindicinale dello spettacolo; 21,45: Novità discografiche francesi; 22: Il sassofono.

Radio 3°

10: Concerto di apertura; 11: Musica e poesia; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Musiche di balletto; 13: Intermezzo; 14: Children's Corner; 14,30: Quartetti per archi di Franz Joseph Haydn; 15,15: L'accademia: intermezzo in due atti di Anonimo, musica di Niccolò Jommelli - Il teatro, ovvero «L'amore a tre» opera buffa in un atto, parole e musica di Giancarlo Menotti; 16,15: Avanguardia; 19,15: Tutto Beethoven, opere varie; 20,15: La medicina psicosomatica; 20,45: Le strutture culturali in Italia: il consiglio nazionale delle ricerche; 21: Il giornale del Terzo;

«La figlia del reggimento» aprirà il Festival di Bregenz

VIENNA, 14.

Franco Zeffirelli preparerà lo allestimento dell'opera donizettiana «La figlia del reggimento» con la quale, il 22 luglio, verrà inaugurato il prossimo Festival di Bregenz. Lo spettacolo sarà dato in lingua italiana, sotto la direzione del maestro Rino Amaducci

Szeryng registrerà un concerto inedito di Paganini

NEW YORK, 14

Il violinista Henryk Szeryng registrerà, la prossima settimana, con l'Orchestra Sinfonica di Londra, un concerto inedito di Niccolò Paganini.

«Per me, suonare questo pezzo sarà come dare la vita a qualcosa» ha dichiarato il violinista di origine polacca, che inciderà il *Concerto per violino numero 3*, per conto di una grande società olandese.

Il concerto venne scritto 145 anni fa. Si temette, in seguito, che fosse andato distrutto. Sembra che il pezzo non sia stato ascoltato in pubblico dalla morte del compositore, nel 1840.

Szeryng suonerà il pezzo in pubblico, per la prima volta nella nostra epoca, entro quest'anno, probabilmente a Genova, la città natale del compositore.

SCHERMI E RIBALTE

Ultima di «Così fan tutte» all'Opera

Domani, alle 21, in abbonamento alle quarte serali ultima replica di «Così fan tutte» (rappr. n. 31) di Wolfgang A. Mozart diretta dal M.o Peter Maag, regia di Margherita Wallmann, scene e costumi di Y. Bozin. Interpreti: Cristina Deutekom, Bianca Maria Casoni, Sesto Bruscantini, Luigi Alva, Graziella Sciutti, Paolo Montarsolo. Domenica, alle 17, quinta recita in abbonamento alle diurne, «La favorita» di Gaetano Donizetti diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e con lo stesso complesso artistico della prima rappresentazione.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico, «I Musici» con il flautista Gazzelloni (tagl. n. 12). In programma gli ultimi tre concerti dell'Op. 10 per flauto e archi di Vivaldi, Mendelssohn e Bartok. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312.560).

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO (Tel. 655036)
Domenica alle 17 concerto di Claudia Antonelli arpista e R. Silvestri pianista. Musiche di Scarlatti, Haendel, Mozart, Tournier, Grandjany, Mortari, Suriani Rota.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Lunedì alle 21,15 Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38): Eros: musica in scena con Cathy Barberian, C. Barberian mezzosoprano, R. Conrad tenore, B. Canino pianista.

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A - Tel. 382.945)
Alle 21,30 a richiesta «Re Lear da un'idea di Gran Teatro di William Shakespeare» di Mario Ricci. Produzione G.S.T. 015.

AL SACCO (Via G. Sacchi, 3 Telef. 58.92.374)
Alle 22,30 Lino Banfi presenta «L'antitutto» di Alfredo Polacci con L. Banfi, M. Martana, Nikl, R. Rufini, M. Traversi. Al piano A. Giusti.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 65.68.711)
Riposo

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.95.95)
Alle ore 21,15 il Teatro NOI presenta «Oplà, noi viviamo» di Ernst Toller riduz. teatrale P. Palmieri e L. Meldolesi. Regia Meldolesi con Espana, Mezza, Piazza, Rodriguez, Zanchi e Oliva.

BERNINI (P.za Bernini 22 - San Saba - Tel. 573352)
Lo spettacolo «W la dinamite» previsto per domenica 17 è stato rinviato a sabato 23 e domenica 24.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta «La nemica» commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Prezzi familiari.

CABARET PER BAMBINI (Al Cantastorie - Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605)
Domani e domenica alle 16,30 Gastone Pescucci presentatore RAI-TV con «Il Cabaret per bambini» con Franca Rodolfi.

CENTRALE
Riposo per allestimento nuovo spettacolo.

DEI satiri (Tel. 561.311)
Alle 21,30 la C.ia Nuova diretta da Beppe Menegatti con R. Ridoni, V. Gazzolo, C. Ricatti presenta «La signorina Giulia» di Strindberg.

DEI SERVI (Via dei Mortaro n. 11 - Tel. 66.71.30)
Alle 21,45 ultime repliche «Rosso o nero?»: «Non c'è tempo per peccare» di G. Finn e «Il miracolo» di G. Prosperi con Spaccesi, Ricca, Donnini, Scardina. Regia di Capitani e Procacci.

DELLE ARTI
Alle 21,45 Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in «Un amore impossibile» 2 tempi di Maurizio Costanzo. Novità assoluta. Regia Mario Ferrero.

ELISEO (Tel 462.114)
Alle 21 Eduardo De Filippo nella novità assoluta «Il monumento» con la partecipazione di Laura Adani. Regia E. De Filippo.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel 650 464)
Alle 20,30-22,30 Rassegna dell'orrore «Il figlio di Frankenstein» di V. Lee con Boris Karloff (1939).

FOLKSTUDIO
Alle 22 I Giovani del Folk: programma di folk italiano con Francesco, Antonello, Ernesto e Giorgio.

IL PUFF (Via dei Salumi 36 - Tel. 5810721 - 5800989)
Alle 22,30 «Scimmione l'africano» di Amendola e Corbucci con L. Fiorini, R. Licary, G. D'Angelo, M. Ferretto, E. Grassi. Regia Fenoglio.

LA FEDE (Via Portuense 78 - Porta Portese - Tel. 5819177)
Alle 21 la C.ia Teatro La Fede presenta «Prova d'artista» di G. Nanni.

PARIOLI (Via G. Borsi, 1 - Tel. 803523)
Alle 21,15 Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in «Quattro giochi in una stanza» di Barillet e Gredy. Regia Albertazzi. Scene Pier Luigi Pizzi.

QUIRINO (Tel 675.485)
Alle 21,15 «Chicchignola» presentata dal Teatro Stabile di Bolzano con M. Scaccia, M. Mantovani, G. Bartolucci. Regia di Maurizio Scaparro. Scena di R. Francia.

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465.095)
Alle 21 «La vispa Teresa» con Paolo Poli.

RUSSI (P.zza S. Chiara - Tel 652770)
Alle 21,15 «L'esame» con Checco e Anita Durante, L. Ducci, E. Liberti nel successo comico con la regia dell'autore.

SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 31.53.73)
Alle 21,30 la C.ia Dell'Atto ne «I giusti» di A. Camus con Berneck, Campese, Del Giudice, D. Lernia, Di Prima, Herlitzka, Meroni, Serra, Zanetti. Regia L. Tani.

SISTINA (Tel 485.480)
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presenta R. Rascel con L. Proietti nella commedia mus. «Alleluja brava gente» scritta con J. Fiastri. Musiche di Modugno - Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie Landi.

TEATRINO DEI CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605)
Alle 22,30 «Ballata per un Re minore» (Ferdinando II° di Borbone), due tempi di S. Spadaccino con M. Bilotti, A. Casalino, G. Dedola, G. Gabrani, T. Garrani, S. Spadaccino.

TEATRINO MARIONETTE (al Pantheon)
Domani alle 16,30 Marionette di Accettella con «Biancaneve e i sette nani» favola musicale di Icaro e Bruno Accettella.

TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (P.za Bologna - Tel. 425199)
Alle 21,30 la Comunità Teatrale Italiana presenta a grande richiesta «I misteri dell'amore» di Roger Vitrac. Regia Giancarlo Sepe. Consulenza artistica Mario Di Giovanni. Ultima settimana.

TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16 - Telefono 657206)
Alle 21,30 «Processo di Giordano Bruno» di M. Moretti. Regia José Quaglio.

USCITA (Via Banchi Vecchi n. 45 - Tel. 652277)
Alle 21,30 ciclo di proiezioni sul movimento studentesco in Giappone «Partisan Zenshi» presentazione di Stefano Bellieni

VALLE
Alle 21,15 la C.ia "Il Gruppo" della Rocca presenterà «Perelà, uomo di fumo» di Aldo Palazzeschi. Regia Roberto Guicciardini

•••

CIRCO NACIONAL DE MEXICO (Roma - Viale Tiziano tel. 393202)
Presenta «Fiesta Messicana 1971». Oggi due spettacoli alle 16 e 21,15. Circo riscaldato. Si proroga al 3 febbraio.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.03.316)
La spina dorsale del diavolo, con B. Fehmiu DR ◆ e rivista Vollaro-La Torre

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆

AMBASSADE
Le isole dell'amore (VM 18) DO ◆

AMERICA (Tel. 588.168)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆

ARCHIMEDE (Tel 875.567)
Master of the Islands

ARISTON (Tel. 353.230)
Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

AVANA (Tel 51.15.105)
L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J. Franciscus (VM 14) A ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Dramma della gelosia, tutti i particolari in cronaca, con M. Mastroianni DR ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
I guerrieri, con D. Sutherland A ◆◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆

CAPRANICHETTA (Tel 672.465)
Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ◆

CINESTAR (Tel 789.242)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆

COLA DI RIENZO (350.584)
I guerrieri, con D. Sutherland A ◆◆

DUCSO (Tel. 67.51.807)
La carica dei 101 DA ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
I guerrieri, con D. Sutherland A ◆◆

EDEN (Tel. 890.188)
Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

EMBASSY (Tel 870.245)
La vita privata di Sherlock Holmes, con R. Stephens G ◆◆

EMPIRE (Tel. 856.032)
La figlia di Ryan, con S. Miles (VM 14) DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel. 59.10.986)
I guerrieri, con D. Sutherland A ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
La carica dei 101 DA ◆◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda DR ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

GALLERIA (Tel. 673.267)
Quando il sole scotta, con R. Walker jr. (VM 18) DR ◆

GARDEN (Tel 582.848)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆

GIARDINO (Tel 894.946)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18)S ◆◆

GIOIELLO
Il clan del Barker, con S. Winters (VM 18) DR ◆◆◆

GOLDEN (Tel 755.002)
Twinky, con C. Bronson S ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326)
Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

KING (Via Fogliano, 37 - Telefono 83.19.541)
Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Al soldo di tutte le bandiere con T. Curtis A ◆

MAJESTIC (Tel 674.908)
Il rito, con I. Thulin (VM 18) DR ◆◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Gli orrori del liceo femminile con L. Palmer (VM 14) DR ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
La moglie del prete, con S. Loren S ◆◆

MIGNON D'ESSAI (869.493)
Lo strano triangolo, con Peter O'Toole (VM 18) DR ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
La stagione dei sensi, con E. Thulin DR ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Il paradiso dei nudisti, con H. Fux (VM 18) S ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆

OLIMPICO (Tel 302.635)
Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer (VM 14) DR ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆

PARIS (Tel. 754.368)
Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆

PASQUINO (Tel. 503.622)
Alice's restaurant

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
La califfa (prima)

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Vamos a matar compañeros, con F. Nero A ◆

REALE (Tel. 580.234)
Vamos a matar compañeros